

**ARCIDIOCESI DI MILANO**

**VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO**  
**ORA SI È MANIFESTATO IL PERDONO DI DIO (Rm 3,21)**

**L'AMORE CROCIFISSO (STAZIONI VIII - XI)**

*Lc 23, 27-31; Lm 3, 52-60; Gv 19, 23-24; Lc 23, 33-34.39-43*  
*Testi di S. Kierkegaard, É. Leclerc, C. De Foucauld, E. Hillesum*

**DUOMO DI MILANO, 8 MARZO 2016**  
**MARTEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA**

**CATECHESI DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO**

Guardiamo l'immagine che ci sta di fronte.

Nel corpo di Gesù, bloccato dai chiodi sul legno della croce ed inarcato per lo spasimo del dolore, il volto ancora si muove a cercare lo sguardo del suo carnefice.

Forse lo stesso, ostinato gesto di amore con cui, qualche ora prima, si era rivolto a Giuda chiamandolo "amico"; forse lo stesso gesto di amore con cui aveva rivolto il suo sguardo misericordioso a Pietro dopo il tradimento.

Anche il volto del carnefice è investito dalla luce del Suo sguardo di misericordia.

«*Tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto di Gesù*»: così abbiamo pregato all'inizio di questa terza tappa del nostro cammino quaresimale.

**VIII. STAZIONE - GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME**

«*Non piangete su di me, ma... su voi stesse e sui vostri figli*» (Lc 23, 28b).

Il severo monito di Gesù alle donne che lo seguivano, sconvolte dalla pietà fino alle lacrime, è rivolto anche a ciascuno di noi questa sera. Esso ci provoca ad una seria verifica, a quello che la tradizione spirituale della Chiesa chiama "esame di coscienza".

A che punto è la nostra fede? Una fede che si ferma all'emozione è una fede fragile e destinata ad infrangersi nell'urto con la realtà, cioè con le circostanze ed i rapporti che ci sono dati, così come ci sono dati da vivere oggi.

«*Se ci si pone o ci si mette sul serio accanto alla sua croce, bisogna farlo nella situazione della contemporaneità; e ciò che altro significa se non di dover soffrire realmente con lui? Pensa perciò non a Cristo, ma anzitutto e soprattutto a te stesso, di diventare tu stesso, nel tuo pensiero, contemporaneo a lui*» (S. Kierkegaard, *Esercizio del cristianesimo*).

Diventare contemporaneo a Cristo è aprire spazio nella propria esistenza alla Sua presenza di misericordia capace di abbracciare ogni sofferenza, ogni prova, ogni dolore. Così il nostro cuore diventa sempre di più come il Suo e ci riconosciamo responsabili del mondo intero.

È la strada su cui ci siamo incamminati con la Lettera pastorale *Educarsi al pensiero di Cristo* e che ci accompagnerà per i prossimi due anni.

## IX STAZIONE - GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

«*Mi hanno dato la caccia come a un passero coloro che mi odiano senza ragione. Mi hanno chiuso vivo nella fossa e hanno gettato pietre su di me*» (Lam 3, 52-53).

La vita, a volte, con i suoi colpi, sembra infierire con tale violenza che ne restiamo schiacciati, impotenti a rialzarci.

Ma troviamo Gesù anche lì, con noi caduti ancora una volta, schiacciato a terra sotto il peso del nostro dolore e del nostro male.

«Dall'inganno della propria auto-sufficienza». Scrive acutamente Leclerc: «*L'uomo potrà liberarsi solo a costo d'una frattura. Grazie a Dio, questa frattura può prodursi*» (É. Leclerc, *La sapienza di un povero*). È la provvidenzialità di ogni crisi. Lo vediamo anche nella nostra vita quotidiana, dentro l'esperienza dei rapporti costitutivi, come quello tra marito e moglie o tra genitori e figli. Ogni "crisi", mentre ci provoca dolore, ci "obbliga" a spaccare la scontatezza del vivere "in automatico", senza più interrogarsi sulle ragioni delle nostre scelte e sul valore di rapporti e circostanze. Ogni crisi porta con sé la preziosa possibilità di un nuovo inizio.

## X. STAZIONE - GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

«*I soldati... presero le sue vesti e gettarono la sorte sulla sua tunica*» (Gv 19, 23a.24). Gesù si lascia spogliare di tutto. Si lascia umiliare sino all'indifferenza e al disprezzo. Non si tiene più niente, ma tutto dona secondo «*quest'amore inaudito*». «*Impariamo da Lui ciò che si fa quando si ama [lasciamoci educare ai sentimenti di Cristo] ... e il mezzo più persuasivo, il più forte, per dimostrare che si ama, è quello di soffrire... unicamente per dimostrarle che la si ama senza alcuna costrizione, liberamente...*» (Beato Charles de Foucauld, *Opere spirituali*).

Infatti, che amore sarebbe se non fosse libero? si chiede, con la consueta genialità umana, il grande Péguy. E la libertà è tale, è veramente umana, solo se mette in conto la disponibilità al sacrificio. Una disponibilità che non immagina né decide da sé né tempi né modi, che si lascia prendere a servizio, che non cerca di diventare "protagonista" del proprio sacrificio ma semplice collaboratore di Colui che redime il mondo.

In una mentalità dominante con tratti così marcati di narcisismo – che non di rado decadono addirittura nell'autismo – disporsi ad imparare i sentimenti di Cristo ha il sapore di una vera e propria "rivoluzione". Una rivoluzione che incomincia da sé per allargarsi – nei tempi e nei modi stabiliti da un disegno che, grazie al cielo, non è il nostro – al mondo.

## XI. STAZIONE - GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

«*Noi [subiamo la condanna], giustamente, – dice il buon ladrone, rispondendo alle bestemmie contro Gesù del cattivo ladrone – perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male*»» (Lc 23,41). L'uomo che riconosce il proprio male imbocca la strada della conversione e fa spazio all'azione della misericordia.

Ma anche quando l'uomo non sembra disponibile a tale riconoscimento, Gesù cerca l' strade per venirgli incontro: «*Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"*» (Lc 23,34). Tra giustizia e misericordia, infatti, non c'è opposizione; ma la misericordia supera e compie la giustizia.

«*Il cuore di Dio – ha detto Papa Francesco – è un cuore di Padre... che va al di là del nostro piccolo concetto di giustizia per aprirci agli orizzonti sconfinati della misericordia*» (Udienza generale, 3 febbraio 2016).

Davanti all'abisso del male ingiustificabile, la giustizia si ferma sconcertata e quasi rassegnata ad arrendersi. «*Si comprese che l'idea di giustizia non è il supremo principio dell'etica, che al disopra c'è l'idea di amore*» (Etty Hillesum, *Diario*).

«*La carità – ha scritto Benedetto XVI – supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono*» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 6).

Gesù, Amore crocifisso,

Tu hai voluto una cosa sola: salvare l'umanità,

aiutaci

a non restare spettatori della Tua Passione,

a non sottrarci a nessuna salutare messa in crisi della nostra esistenza,

a non aver paura di soffrire per imparare ad amare.

Rendici strumenti del Tuo amore per ogni uomo,

così che possiamo vedere l'alba del Regno di Dio sulla terra. Amen.